



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

11 Novembre 2020

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA

75^o
1945 > 2020

Ragusa

MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE 2020 - ANNO 76 - N. 312 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

LASICILIA.IT

COVID/1

**«Sì alla zona rossa
in tutta la provincia»**

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pagina II

COVID/2

**«Facciamo squadra
basta indici puntati»**

MICHELE BARBGALLO pagine IV-V

SCOGLITTI

La nuova fognatura
non è più un sogno

DANIELA CITINO pagina X

Musumeci: «Covid, il sistema in Sicilia regge»

L'intervista. Il governatore: «I dati Iss confermano un trend chiaro. Ma non è più questione di colori, il contagio galoppa. Pronti alla fase acuta negli ospedali. Ondivago sulla linea? Non è vero: io sempre rigoroso senza penalizzare l'economia»

MARIO BARRESI

Presidente Musumeci, da uno a dieci, quanto è risollevato dai dati siciliani dell'ultimo report dell'Istituto superiore di Sanità?

«I dati confermano una tendenza che registriamo ormai da oltre una settimana in Sicilia. Ma non c'è tempo per sentirsi risollevati: si corre e basta!».

Ha definito «politica» la scelta del governo nazionale di inserirsi in zona arancione. «Mi sento su Scherzi a parte», ha ironizzato. Ora si sente legittimato a dire «ve l'avevo detto io» e a spingere per il giallo? O l'attuale colore dell'emergenza Covid è quello che tutto sommato ci meritiamo?

«L'ho detto e lo ripeto: non meritavamo una differenziazione che è apparsa alla pubblica opinione discriminatoria, almeno rispetto a molte altre regioni. Ma non voglio polemizzare, è acqua passata ormai. Peraltro, i fatti di questi giorni stanno confermando i nostri dubbi. E fa piacere che sia apprezzata la correttezza e la precisione dei dati da noi trasmessi. Ora guardiamo avanti. E davanti a noi ci sono l'autunno e l'inverno, due pericolosi complici del virus. Il contagio ormai galoppa velocemente ed i sistemi sanitari di tutto il mondo sono in affanno. Non è più un problema di colori».

La Sicilia è una delle cinque regioni con l'indice Rt sotto la soglia di 1,5, ma è classificata «a rischio alto». E ciò aumenta in percentuale il peso delle altre criticità segnalate dall'Iss, alcune relative al servizio sanitario regionale, altre legate a trasmissione del contagio e dati sulla riconducibilità dei casi a focolai precisi. Ma lei, in coscienza, è certo di aver fatto in estate tutti i compiti per le vacanze dalla pandemia? C'è chi sostiene che era troppo impegnato a scacciare i migranti...

«L'ha detto lei. Non le pare una contraddizione essere noi sotto soglia nel rapporto tamponi/contagi, rispetto a numerose altre regioni italiane, ed essere poi considerati «a rischio alto»? Voglio ricordarle che il sistema sanitario siciliano è quello sulla cui tenuta, a marzo scorso, nessuno avrebbe scommesso un centesimo. Eppure abbiamo superato benissimo la prima fase della pandemia, per l'impegno di tutto il personale e dei volontari, e per un piano del governo regionale sano, puntuale ed efficace, curato assieme all'assessore Ruggero Razza, al quale va mia rinnovata e convinta fiducia. Però...».

Però...

«C'è un però. Nella prima fase la gente ha avuto paura del virus e ha rispettato le norme di comportamento. Oggi non è più così. Le immagini delle nostre città lo dimostrano. In molti dimenticano che si diventa contagiosi e contagiati fuori dalle mura degli ospedali: nei luoghi di assembramento e senza adottare cautele. In corsia si arriva dopo, a danno compiuto. In estate? Quando i cittadini si godevano le meritate vacanze noi abbiamo lavorato per garantire ai turisti una assistenza rassicurante, non ci siamo fermati con i tamponi e a luglio abbiamo preparato e trasmesso a Roma il Piano per la riqualificazione di una trentina di strutture ospedaliere. Purtroppo, ho dovuto attendere tre mesi, fino al 9 ottobre, per ricevere da Roma la delega di commissario e potere così avviare le iniziative e le procedure per i cantieri. Cosa che ho subito fatto. Spero

arrivino presto le relative risorse finanziarie per fare fronte alle prime spese delle imprese e all'acquisto delle apparecchiature, anche perché a oggi abbiamo anticipato risorse nostre. E abbiamo dovuto trovare, nei mesi estivi, anche il tempo per denunciare l'irresponsabile trattamento riservato dallo Stato ai migranti, oltre dodicimila, sbarcati sulle nostre coste e rinchiusi nei carni dei cosiddetti "centri di accoglienza", senza alcuna norma di contrasto Covid. Mentre i sindacati di Pd e M5S dicevano di volerli trattenere a bordo delle navi per tutelare le loro comunità, impaurite e allarmate».

In cima ai punti dolenti del monitoraggio c'è la saturazione di terapie intensive e reparti ordinari, con sempre più ricoveri Covid. La cronaca quotidiana ci descrive gli ospedali siciliani sotto assedio. Quando e come le mappe virtuali della Regione diventeranno posti effettivi?

«La mappa è quella redatta in estate: man mano che aumenta la occupazione dei posti letto in terapia intensiva e nelle corsie per malati Covid si procede alla riconversione di altri posti letto. E chiaro che finora abbiamo voluto preservare ovunque l'attività ordinaria. D'ora in avanti sarà necessaria la



Non ho fatto i "compiti per le vacanze" perché pensavo ai migranti? Falsità: estate in trincea, piano puntuale ed efficace. Roma in ritardo

parziale riduzione delle degenze per altre patologie, fatta salva l'emergenza. Se si dovesse arrivare alla fase acuta - mi auguro di no, ma non lo escludo - sarà sospesa l'attività ordinaria in tutti gli ospedali dell'isola e consentita solo l'attività emergenziale. Serve la solidarietà, quella vera e concreta, da parte di tutti, a cominciare dai sindacati, che stanno in trincea giorno e notte, spesso pressati da spinte campanilistiche imperdonabili in tempo di guerra».



Nello Musumeci, dal 2017 presidente della Regione Siciliana

Il Pd siciliano ha chiesto al governo giallorosso di rimuoverla da commissario delegato per l'emergenza Covid in Sicilia. È il sindaco di Messina, De Luca, l'ha implorata di «chiedere scusa ai siciliani». Si sente davvero così «inadeguato» nella guerra al Covid? «Il destino mi ha chiamato a superare dure prove nella mia vita, in quella pubblica e privata. E credo di essercogli volta riuscito, prendendo il coraggio fra le mani e con l'aiuto di Dio. Questa che viviamo è una prova fra le più difficili. Ho fatto e farò ogni sforzo per portare la mia regione prima possibile fuori dal tunnel, mettendoci la faccia e assumendomi le responsabilità che mi competono. Chi, invece, sta fuori dal governo regionale, si diverte a fare terrorismo tra la gente in un momento in cui tutti dovremmo pensare alla salute dei siciliani».

Le due «allerte di resilienza» del sistema sanitario, secondo l'Iss, sono l'alta percentuale di positivi sui tamponi effettuati e la capacità di tracciamento. Come spiega queste criticità. E come intende risolverle?

«Come ha sottolineato anche il collega Zaia, il sistema non consente il monitoraggio dei tamponi rapidi. E in Sicilia ne abbiamo fatti più di quarantamila solo negli ultimi tre giorni. Questo fa innalzare il tasso di positività. E sa perché? Perché su ogni soggetto risultato positivo al rapido si effettua subito dopo il tampone molecolare. Dall'Iss ci hanno comunque detto che si sta lavorando ad un superamento di questi criteri e si sta operando per

considerare tutti i test che vengono spletati, peraltro con procedure stabilite dal Ministero della Salute».

All'Ars le opposizioni hanno presentato una mozione di censura all'assessore alla Salute, invocandone le dimissioni. Ha già espresso la sua fiducia in Razza. Ma c'è qualcosa che poteva essere fatto meglio in questi mesi?

A Razza rinnovo una fiducia convinta, lo sciacallaggio è di moda anche nei momenti di difficoltà. Ars coinvolta, opposizioni con pregiudizio

«Su Razza, infatti, le ho già risposto prima. L'opposizione fa il proprio mestiere. Certo, può farlo in tanti modi, ma non intendo giudicare. Mi lasci solo dire che lo sciacallaggio è una moda assai diffusa in politica, anche nei momenti più difficili».

Il governo nazionale ha chiesto alle opposizioni di condividere le scelte più delicate sulla pandemia. Non sarebbe il caso che lo facesse anche lei alla Regione? Magari il clima politico,

talvolta inutilmente velenoso, potrebbe un po' rasserenarsi.

«Tanto l'assessore Razza quanto io siamo andati più volte in Aula a rendere conto delle iniziative del governo regionale sul fronte anti-covid. Ma niente da fare: in alcuni casi, per fortuna non in tutti, il pregiudizio della opposizione è più forte di qualsiasi buona volontà».

Nella prima fase è stato fra i governatori più duri nelle misure, col consenso dei siciliani certificato dai sondaggi. Poi, quando la situazione è migliorata, è stato fra i portabandiera nazionali di una linea più soft. Di recente ha alternato posizioni diverse, dalla crociata per i ristoratori aperti all'inevitabilità di un lockdown totale. Nessuno vorrebbe trovarsi al suo posto, in mezzo fra negazionisti e apocalittici, ma ora ci dica: qual è il suo piano per le prossime settimane?

«Ho sempre seguito la linea del rigore e della fermezza, sin dal mese di febbraio. Il 26 ottobre ho dichiarato, senza mezzi termini: prepariamoci al peggio. Il giorno dopo, all'Ars, ho ribadito il timore che saremmo presto arrivati a un nuovo lockdown. Anche le ultime misure da me adottate sono state restrittive, ma anche tese a non penalizzare anzitempo alcuni operatori economici, già in ginocchio. Ho la serena consapevolezza che i cittadini vedano con i propri occhi la realtà e non si facciano trasportare da polemiche prive di senso. Abbiamo il dovere di mantenere unita la nostra società di fronte alla più grave emergenza sanitaria mondiale degli ultimi 100 anni».

«Non ce n'è Covididi», canta ancora Angela da Mondello. E le immagini delle città siciliane di quest'ultimo fine settimana confermano un modo piuttosto «allegro» di vivere la zona arancione. Non sarebbe necessario un controllo più serrato? Ha sentito i prefetti dell'Isola?

«Temo che il problema siano le misure e non solo i controlli. Chiudere i ristoranti e consentire assembramenti potrebbe non essere capito e, quindi, trasmettere una idea sbagliata. Serve una nuova consapevolezza diffusa, senza la quale tutto diventerà molto più difficile. Ma ho fiducia nel buon senso dei siciliani. Anche perché senza responsabilità collettiva non basterebbero in Sicilia centomila posti letto e un esercito di rianimatori».

Twitter: @MarioBarresi

Preoccupa la tenuta del sistema sanitario mentre i contagi non accennano a diminuire «Zona rossa» in tutta la provincia?

● La richiesta è contenuta in una missiva del deputato all'Ars Dipasquale a Musumeci. Ma i tecnici non si sbilanciano

La provincia di Ragusa può diventare zona rossa? È la domanda che molti in queste ore si pongono e sarà il tema al centro del confronto nei prossimi giorni. La risposta a questa domanda, però, è più complessa di quanto si possa immaginare perché l'allocatione di un comune in zona rossa dipende da una moltitudine di fattori che vanno analizzati a fondo ed elaborati. È per questo che al momento nessuno, per quanto riguarda i tecnici, si sbilancia sulla probabilità che Ragusa, che da alcuni giorni risulta una delle province più colpite dell'intera Regione, possa essere decretata zona rossa. Non se la sente di giungere a proposte affrettate nemmeno la presidente dell'ordine dei medici e degli odontoiatri di Ragusa, Rosa Giaquinta. La richiesta, rivolta a Musumeci, è arrivata ieri mattina dal deputato regionale Nello Dipasquale.





SCOGLITTI

Fognatura, attesa finita
nuovo progetto da 28 km
«Lavori al via in un anno»

La Commissione straordinaria
illustra le tappe di un iter
destinato a ridare slancio a un
servizio atteso da troppo tempo
dall'intera comunità ipparina.

DANIELA CITINO pag. X

Vittoria. Donne a Sud e l'aumento dei casi di violenza domestica «E' proibito uscire ma non fuggire»

E' proibito uscire, non fuggire! L'appello arriva da Donne a Sud, centro antiviolenza attivo nel territorio e nella città da lungo tempo, le cui volontarie non smettono di abbassare la guardia sul fenomeno del femminicidio ora più che mai dopo che la brutale virulenza del Covid-19 ha portato la Regione a chiudere la comunità vittoriese dentro il confine della zona rossa. Chiusi dentro stanno anche le famiglie. E non tutte sono da Mulino Bianco, anzi al contrario. E' proprio all'interno delle famiglie che si annidano forme subdole di violenza.





**Le restrizioni
continuano ancora
Ordinanza regionale
prorogata sino al 17**

GIUSEPPE LA LOTA pag. III

Primo Piano

«Troppi i casi positivi l'intera provincia iblea sia decretata zona rossa»

La denuncia. L'on. Dipasquale scrive al governatore Nello Musumeci il presidente dell'Ordine dei medici Giaquinta: «Non mi sbilancerei»

CARMELO RICCIOTTI LA ROCCA

La provincia di Ragusa può diventare zona rossa? È la domanda che molti in queste ore si pongono e sarà il tema al centro del confronto nei prossimi giorni. La risposta a questa domanda, però, è più complessa di quanto si possa immaginare perché l'allocatione di un comune in zona rossa dipende da una moltitudine di fattori che vanno analizzati a fondo ed elaborati. È per questo che al momento nessuno, per quanto riguarda i tecnici, si sbilancia sulla probabilità che Ragusa, che da alcuni giorni risulta una delle province più colpite dell'intera Regione, possa essere decretata zona rossa. Non se la sente di giungere a proposte affrettate nemmeno la presidente dell'ordine dei medici e degli odontoiatri di Ragusa, Rosa Giaquinta, nonostante invece il suo presidente nazionale abbia avanzato una richiesta chiara in tal senso: lockdown totale su scala nazionale.

«L'andamento della curva epidemica nella nostra provincia - commenta Giaquinta - porta a una seria riflessione sulle azioni da intraprendere a breve per il contenimento della diffusione della patologia causata dal coronavirus. Fondamentale l'individuazione degli asintomatici, in particolare di tutti quei soggetti venuti a contatto con positivi già sintomatici. Le iniziative prese al riguardo dall'Asp, il forte impegno dei medici nel territorio e nelle strutture sanitarie, danno i loro visibili risultati. Necessaria e indispensabile rimane però la collaborazione dei cittadini. Confidiamo fiduciosi sul loro senso civico. I numeri e il tasso di contagiosità, che si auspica inferiore a 1, sarà dirimente per un lockdown indifferibile. Obiettivo fondamentale per tutti la difesa ad oltranza della salute con tutte le iniziative e provvedimenti adeguati alla situazione».

Il dibattito sull'opportunità di decretare Ragusa provincia zona rossa si sta spostando adesso anche sul fronte politico e ad aprire le danze, in questo senso, è stato il deputato regionale del Partito Democratico, Nello Dipasquale, che chiede a Musumeci di chiudere Ragusa prima che sia troppo tardi. «La situazione in cui versa la provincia di Ragusa in merito alla diffusione del virus Covid-19 - si legge nella lettera inviata da Dipasquale al governatore Musumeci - è giorno dopo giorno sempre più grave, ed è ormai sotto gli occhi di tutti che già la percentuale di contagi in questo lembo di Sicilia è la peggiore dell'intero territorio regionale in rapporto alla popolazione. Presto non ci saranno più posti letto a disposizione per i ricoveri delle persone afflitte in modo più grave da questo terribile virus e, conseguentemente, il sistema sanitario ibleo collasserà dato che si sarà costretti a smantellare altre unità operative per far spazio ai reparti dedicati al coronavirus. Stando così le cose, il territorio ragusano avrà bisogno di maggiore sforzo per riprendersi ed è preferibile imporre uno stop adesso, mentre il sistema seppur faticosamente ancora regge, piuttosto che attendere il suo crollo totale. Per questo motivo le



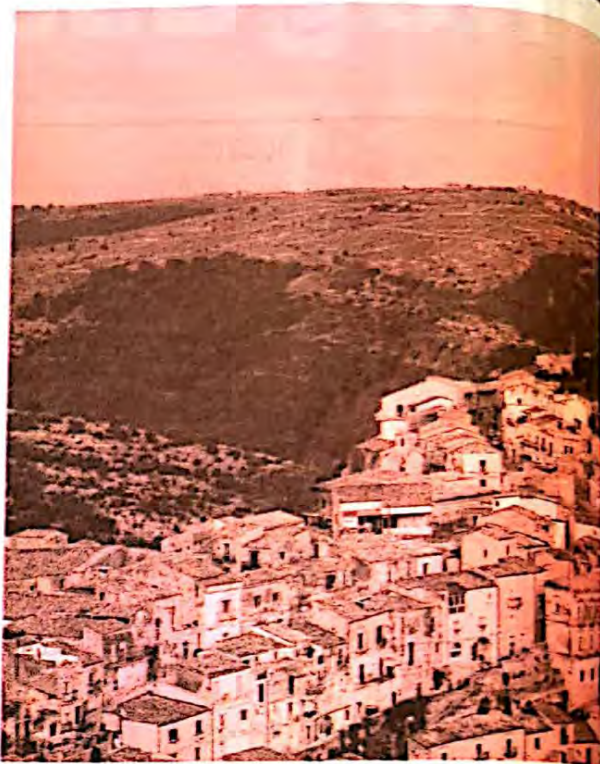
Il deputato regionale Nello Dipasquale chiede che l'intera area iblea sia decretata zona rossa.



Il presidente dell'Ordine dei medici, Rosa Giaquinta, auspica che sempre più iniziative ad hoc servano a contenere la curva dei contagi.

chiedo di intervenire tempestivamente valutando la possibilità di dichiarare l'intera provincia di Ragusa zona rossa. Mi rendo conto che si tratta di una decisione difficile e impopolare, che difficilmente sarà accettata dagli operatori del nostro tessuto economico, ma credo che sia l'unica scelta possibile in questo grave momento».

Il problema a Ragusa non è quello dei numeri, ma, come dichiarato anche da Dipasquale, della tenuta degli ospedali. A confermare questa preoccupazione è anche il direttore generale dell'Asp Angelo Aliquò che non nasconde l'apprensione per la costante e sempre più massiccia occupazione dei posti letto. Il manager dell'Azienda sanitaria ha spiegato che, generalmente, il malato di Covid ha anche altre patologie per cui occorre organizzare il ricovero trattando due quadri clinici diversi cercando di non mettere a rischio gli altri ricoverati. Questo rallenta, e di parecchio, tutte le attività degli ospedali iblei. In questi giorni, l'Asp di Ragusa ha potenziato il team di lavoro che elabora i dati del Covid, si stava rischiando di non registrare dei positivi, per questo la decisione, di Aliquò, di impiegare personale occupato in altre mansioni. «Il problema - dice Aliquò - è che adesso i positivi si stanno facendo davvero tanti e dobbiamo riuscire a monitorare la curva della pandemia con attenzione». Quello che più fa arrabbiare il direttore generale dell'Asp, poi, è quando si mettono in discussione i numeri che quotidianamente vengono diffusi sulla situazione Covid in provincia. Dal monitoraggio dei positivi, di-



PREOCCUPAZIONE. Il manager Asp Aliquò: «Costante e sempre più massiccia l'occupazione dei posti letto. La curva va monitorata con la massima attenzione»

pendono poi il tracciamento e le successive operazioni della Usca (Unità speciali di continuità territoriale), il cui servizio desta le perplessità dell'opposizione consiliare di Scicli.

«Le Usca di Ragusa, Vittoria e Modica - scrivono - sono in totale affanno e il servizio rischia di non dare gli effetti per il quale è stato istituito. Abbiamo ascoltato in questi giorni tanti nostri concittadini che ci testimoniano tempi lunghissimi per l'esecuzione dei tamponi. Non riusciamo a isolare i focolai. Non si riescono a fare i tracciamenti necessari per circoscrivere i contagi. Il tampone dovrebbe essere effettuato entro le 24 ore dalla comparsa dei sintomi e invece i tempi sono molto più lunghi».

Tre decessi nelle ultime ore: uno al Maggiore mentre gli altri due erano anziani vittoriesi



I NUMERI. I contagiati sono solo 22 in più rispetto al giorno precedente

Tra lunedì e martedì, in provincia di Ragusa, si sono registrati tre decessi di persone con il Covid 19. Si tratta di un 71enne deceduto all'ospedale Maggiore di Modica e di due vittoriesi, uno di 84 e l'altro di 80 anni. Tutti e tre avevano delle gravi patologie pregresse. Sale così a 49 il numero complessivo dei decessi di persone residenti in provincia di Ragusa, colpite dal coronavirus. Ieri per problemi tecnici nella comunicazione dei dati, non si è avuto il numero complessivo dei positivi in isolamento domiciliare nei paesi della provincia, ma, dalle informazioni che provengono dai vari comuni, è evidente che ormai si tocca il tetto dei 2mila positivi. Ieri, secondo i dati dell'assessorato alla Salute, i positivi a Ragusa sono stati 22, uno dei giorni con minor contagi delle ultime settimane. Il girone precedente i positivi erano complessivamente 1983.

Continua poi a salire il numero dei ricoverati che sono sì sempre 127 come ieri, ma è chiaro che vanno considerati anche i decessi e i guariti.

Attualmente al Giovanni Paolo II vi sono 68 pazienti Covid (32 in Malattie Infettive, 19 in Area Grigia e 17 in Terapia Intensiva). Dodici si trovano al Maggiore di Modica (9 in Malattie Infettive e 3 in Area Covid) e 44 sono ricoverati al Guzzardi di Vittoria (23 in Area Grigia, 16 in Area Covid e 5 in Terapia Intensiva). Due pazienti sono infine ricoverati al San Marco di Catania e la Gela. Il numero dei tamponi molecolari effettuato è di 49.625, mentre sono 14.333 i sierologici, per un totale di 69.958. I guariti, dall'inizio della pandemia, sono 723.

Sul fronte contagi continuano a preoccupare le scuole. Di questo ha parlato ieri il sindaco di Scicli Enzo Giannone. «Si procederà nelle prossime ore - ha affermato il primo cittadino - all'effettuazione dei tamponi sugli operatori scolastici delle scuole chiuse e su soggetti di altre strutture educative della città, nonché all'avvio della sanificazione dei locali. Si chiede sempre a tutti il rispetto massimo delle regole e, per quanto riguarda i contatti dei casi

positivi, il mantenimento assoluto dell'isolamento fiduciario. Il Comando della Polizia municipale, insieme all'Usca dell'Asp, ma anche ai Medici di medicina generale e ai Pediatri, sono a disposizione dei cittadini per ogni eventuale necessità o segnalazione di urgenza». Preoccupazione per l'aumento dei positivi tra i propri concittadini, ancora una volta, è stata espressa dal sindaco di Ispica Innocenzo Leontini, che torna a definire la situazione molto seria e ricorda a tutti le poche, ma essenziali, norme comportamentali da seguire per evitare la diffusione del coronavirus. «Poche e semplici regole» ha scritto su Facebook Leontini - «ma di vitale importanza per ciascuno di noi e per la nostra comunità». La stessa cosa continuano a fare anche tutti gli altri sindaci della provincia. Il primo cittadino di Modica, Ignazio Abbate, ha prorogato per altri 15 giorni l'interdizione alle visite dei parenti per i pazienti delle case di riposo.

GIUSEPPE LA LOTA

Vittoria, le restrizioni continuano sino al 17 Prorogata l'ordinanza

VITTORIA. La proroga era nell'aria e puntualmente è arrivata il giorno prima della scadenza. Vittoria rimane "zona rossa" per altri 7 giorni, fino al 17 novembre. Ricevuto il provvedimento ufficiale dalla Regione, la Commissione straordinaria di Vittoria (che rimarrà in carica fino alla consegna delle chiavi di palazzo Iacono al nuovo sindaco) ha detto alla città che "rimangono in vigore tutti i divieti precedentemente imposti. Coloro che non rispetteranno gli obblighi previsti verranno sanzionati a rigore di legge".

Un provvedimento doloroso e per certi versi atteso, posto che il numero dei contagi in città e dintorni continua a salire di giorno in giorno fino a paventare la dichiarazione di "zona rossa" di tutta la provincia di Ragusa. Lacrime e sangue per i comparti già ridotti allo stremo dal precedente lockdown: il commercio in generale, il turismo, la ristorazione, l'artigianato, l'edilizia, l'acconciatura, i centri estetici e di benessere, lo spettacolo, il cinema, eccetera. Lavoro a pieno regime e a ritmo serrato, invece, per i generi alimentari, l'ortofrutta e il mercato di contrada Fanello, le farmacie, l'informatica e la telefonia. Attesa la proroga, attese anche le reazioni del mondo politico, sindacale e in maniera ristretta, dei 4 candidati sindaco che hanno dovuto sospendere la campagna elettorale per il rinvio delle elezioni.

Tra i commenti più duri, quello di Piero Gurrieri. Chiede le dimissioni del governatore Musumeci, "accusato di aumentare le pensioni nei giorni in cui chiudeva tutte le imprese siciliane". "Al presidente della Regione conteso il contenuto dell'ordinanza. Un contenuto per nulla chiaro, confuso, discriminatorio, probabilmente illegittimo. Se fossi il sindaco di questa città, avrei chiamato i rappresentanti delle categorie economiche e produttive e, insieme a loro, avrei impugnato l'ordinanza di Musumeci davanti ad un giudice. Il presidente



Vittoria continuerà ad essere «zona rossa» sino al 17 novembre

dovrebbe spiegare perché Vittoria è trattata peggio dei comuni lombardi del bergamasco o della Brianza, riguardo le attività economiche che possono aprire, riguardo i movimenti dei cittadini, dei lavoratori. Come dovrebbe spiegare che senso abbia una zona rossa siffatta se, come tutti sanno, non esiste alcun controllo ai varchi, che rimangono senza presidio reale o aperti per gran parte del giorno e per tutta la notte".

Attenzioni particolari rivendica invece il candidato Sallemi. "Vittoria zona rossa chiede chiarezza sui codici Ateco che possono operare". La richiesta è, appunto, del candidato sindaco Salvo Sallemi. "Avevamo chiesto l'intervento delle istituzioni per fronteggiare la situazione sanitaria e



LE REAZIONI. Gurrieri «Provvedimento confuso». Sallemi: «Forniteci i codici Ateco». Di Falco: «La salute dei cittadini sia collocata al primo posto»

migliaia di piccole e medie attività e imprese che chiedono chiarezza in questa emergenza e che siano valutate e disciplinate le diverse situazioni contingenti".

Elio Cugnata, impegnato nella campagna elettorale bloccata bruscamente, rappresenta il comparto delle acconciature. Sulla proroga del "fermo" così si esprime: "Nessuno vuole aiutare le categorie nostre con un pastrocchio di legge fatta ad hoc. Il governatore Musumeci giustamente dichiara Vittoria zona rossa, in quanto conta 700 contagiati di Covid-19. Rispettiamo l'ordinanza, ma aiutateci economicamente, non giocate a scaricabarile, il decreto Conte dice che possiamo aprire, il decreto Musumeci su Vittoria dice che si può uscire solo per cose di prima necessità, per cui il cliente che viene da noi è sanzionato con una multa. A che gioco stiamo giocando? Basta. L'avevo detto tempo fa e lo ridicolo: bisogna che tutti abbiano la possibilità di fare il tampone gratuitamente per far sì che il maledetto virus si blocchi, l'inverno che si avvicina mi fa paura. Non distruggete le attività intervenite subito prima che succeda l'irreparabile. Bisogna avere rispetto delle partite iva".

Tutto teso al volontariato e alla solidarietà è il pensiero di Salvatore Di Falco. "Con l'aumento dei contagi e la proroga della zona rossa, è essenziale fare gruppo e rivolgere la nostra attenzione ai cittadini e alle famiglie più in difficoltà. Sono settimane che stiamo lavorando su diversi tavoli per attivare aiuti, aumentare i tamponi, ascoltare i commercianti, formulare attività concrete di volontariato. Su altri tavoli invece si gioca ancora a fare i complottisti e a far finta di governare Vittoria come se fossimo in un gioco da tavolo. Contenti loro. Noi mettiamo la salute dei cittadini al primo posto e al primo turno".

Così sarà fino a martedì 17 novembre, salvo una nuova proroga nel caso non dovessero arrivare segnali positivi dai numeri che giornalmente vengono divulgati dalle Asp.

ci siamo rimessi alle decisioni prese. Occorre, però, integrare con maggiore chiarezza le decisioni assunte relativamente alla zona rossa a Vittoria". La dichiarazione congiunta è della capogruppo di Fratelli d'Italia all'Assemblea regionale siciliana, Elvira Amata, e del candidato a sindaco di Vittoria, Salvo Sallemi, in merito alla proroga dell'ordinanza della zona rossa in città. "Per questo - aggiunge Sallemi - abbiamo chiesto, con l'onorevole Amata, una integrazione al governo regionale per dettagliare quali attività possono riaprire, e con quali codici Ateco, con le dovute cortezze e predisposizioni di sicurezza e quali invece debbono restare necessariamente chiuse. Vittoria è una città con un tessuto economico costituito da

Primo Piano

«E ora facciamo squadra basta con gli indici puntati abbiamo bisogno di tutti»

Malattie infettive. Il primario di Ragusa, Maria Antonietta Di Rosolini chiama alla responsabilità civica: «Chiunque può diventare paziente»

«ALESSIA SCARSO RISPONDE: «LA VOSTRA È UNA REALTÀ PERMEATA DI SPERANZA»



All'appello del primario Di Rosolini ha risposto la regista modicana Alessia Scarso (nella foto): «La vostra è una realtà sospesa, precaria e incerta dell'esperienza umana, che non è comprensibile fino in fondo perché non abbiamo i mezzi per sostenerne la portata. Lasci che ricordi al vostro spirito un'altra forma con cui vi pensa la gente comune. Intorno a voi c'è la speranza, c'è la preghiera, c'è l'attesa fiduciosa. Nessuno sa cosa ci attende».

MICHELE BARRAGALLO

Una chiamata alla responsabilità collettiva. Stop ad indici puntati, non è il tempo adesso, ma ora più che mai, con una situazione sempre più difficile e complessa, è il momento di fare cerchio, comunità, squadra. È un appello alla responsabilità quello che arriva da Maria Antonietta Di Rosolini (a destra nel tondo), direttore dell'Unità operativa semplice di Malattie infettive di Ragusa. Un reparto che adesso scoppia, che ha 30 malati covid al giorno in media, quando la scorsa ondata di marzo 30 sono stati in tutto i malati ricoverati. Adesso è emergenza sanitaria vera e propria, tanti, troppi pazienti covid, alcuni in condizioni non semplici, alcuni anche giovani. E poi c'è la carenza di personale in tanti reparti, visto che molti sono stati dirottati alla lotta al covid.

La Di Rosolini spiega che "in questo tragico momento tutti possiamo diventare pazienti. E mi auguro che tutti possiamo dire: io c'isono!". La situazione è estremamente difficile, dura e complessa, sottolinea la dottoressa: "Il covid sta facendo da cassa di risonanza ai limiti organizzativi atavici della Sanità e in questo momento dobbiamo pensare a come affrontare l'emergenza. Non è tempo di cercare



capri espiatori. È un lusso che porterà solo al disastro. È tempo di collaborare, di riconoscere cosa l'altro sta facendo con tutte le proprie forze. Il covid ci sta facendo da specchio e ci fa vedere che la cosa più grave che stiamo rischiando di perdere è il senso della comunità. Per favore sosteneteci. Fate sentire il vostro sostegno, la vostra fiducia. Nessuno degli operatori si sta tirando indietro. Più che mai come adesso c'è bisogno di sentirsi uniti. Sono testimone degli sfor-

zi di tutti gli operatori sanitari per affrontare l'emergenza».

Un quadro preoccupante: "Il pronto soccorso straripano di persone, anche non covid positive, che hanno bisogno di aiuto per patologie urgenti in acuto. Il personale è stato dirottato per l'emergenza covid e quello che è rimasto sta affrontando il dramma della patologia acuta con personale e posti letto ridotti. Ci si sta prodigando in tutti i modi. Il dolore e la rabbia perché bisogna aspettare per avere



un posto letto è grande. Sappiate che nessuno degli operatori desidererebbe che questo accadesse. L'invito che vi porgo è di sentire tutta quanta l'energia che tutti stiamo profondando per alleggerire questo doloroso momento. Vicini a tutti coloro che hanno perso un caro. Vicini a tutti coloro che stanno soffrendo. Stiamo uniti!". La Di Rosolini ribadisce l'appello: "Le responsabilità è giusto che vengano individuate senza perdere di vista un fatto umano importante. Non è detto che chi sta accogliendo un paziente è un responsabile per definizione. Ritorniamo a vedere con fiducia l'operatore sanitario che sta lottando contro ogni difficoltà. Aiutateci. Fateci sentire la vostra energia solidale. Ve ne prego. Ne abbiamo bisogno tutti. Concorriamo tutti a far sì che questo lavoro ritorni a essere una missione. Siamo avvelenati dal clima delle colpe e delle responsabilità medico legali».

E a questo messaggio, diffuso anche sui social, sono state varie le reazioni. Una è arrivata dalla regista modicana Alessia Scarso. "Quello che voi vedete, noi gente comune non lo vediamo, ne abbiamo una percezione parziale, non solo perché non possiamo vedere, ma soprattutto perché vorremmo non vederne - spiega la regista - La vostra è una realtà sospesa, precaria e incerta dell'esperienza umana, che non è comprensibile fino in fondo perché non abbiamo i mezzi per sostenerne la portata. Lasci che ricordi al vostro spirito un'altra forma con cui vi pensa la gente comune. Intorno a voi c'è la speranza, c'è la preghiera, c'è l'attesa fiduciosa. Nessuno sa cosa ci attende».

"I piani della maggior parte delle nostre esperienze - aggiunge - sono saltati in aria, le certezze sulle quali abbiamo tenuto in equilibrio si sono dissolte, il disegno si è annebbiato, ma benché ritenga l'uomo la più irrisolvente tra le creature, capace di vana e vanitosa cattiveria, questo non esclude che non se ne possano ammettere le immense capacità di compassione. In questo popolo di tuttologi, le assicuro che non tutte le raccomandazioni che date cadono nel vuoto. Voi siete noi, laddove noi non possiamo più né agire né confortare. Nelle vostre mani, e alla solidarietà di ognuno, affidiamo quelle che sono le nostre vite».

L'ALLARME

DANIELA CITINO

VITTORIA. È proibito uscire, non fuggire. L'appello arriva da Donne a Sud, centro antiviolenza attivo nel territorio e nella città da lungo tempo, le cui volontarie non smettono di abbassare la guardia sul fenomeno del femminicidio ora più che mai che la brutale violenza del Covid 19 ha portato la Regione a chiudere la comunità vittoriese dentro il confine della zona rossa. Chiusi dentro stanno anche le famiglie.

E non tutte sono da Mulino Bianco, anzi al contrario. Stando infatti alle stanche più impietose e proprio all'interno delle famiglie che si anidano forme più o meno subdole e visibili di ordinaria violenza domestica. Dati che sono stati in crescita, soprattutto, nella fase del primo lockdown, cifre che stanno lì, fredde, a ricordarci che le famiglie, quando non funzionano, sono trappole. Sono "Lacci", per Domenico Starnone, autore dell'omonimo romanzo, diventato un film per la regia di Daniele Lucchetti, pellicola d'apertura alla 77 Mostra internazionale dell'Arte cinematografica al lido di Venezia. Segno che la questione sulle relazioni familiari tossiche non è chiusa. Vale la pena non dimenticarlo mai.

"Siamo di nuovo in una situazione di criticità ed emergenza, di nuovo in lockdown, ancora zona rossa, e l'unica prospettiva di miglioramento all'orizzonte, per quanto riguarda Vittoria, è il passaggio ad una zo-

Violenze tra le mura di casa in «zona rossa» I casi sono destinati ad aumentare di nuovo Donne a Sud: «E' proibito uscire, non fuggire»



Alcune delle attiviste dell'associazione Donne a Sud operativa a Vittoria

na arancione" sottolinea in una nota stampa a firma di Valentina Frasca, giornalista e volontaria di Donne a Sud informando che a causa dell'impennata del Coronavirus in rispetto alle norme per la sicurezza, è stata chiusa la sede del centro antiviolenza, ma non il centro.

"Come nella primavera scorsa, l'associazione Donne a Sud vuole esprimere tutta la propria preoccupazione per le conseguenze che ciò comporta per le donne vittime di violenza. In circostanze del genere, infatti, è più probabile che lui resti

in casa, lavori di meno e sia anche più nervoso del solito. Lei, dal canto suo, ha meno spazi e minori possibilità di chiamare. Durante il primo lockdown abbiamo realizzato una clip con la quale abbiamo cercato di far capire che chiedere aiuto per uscire dall'incubo è comunque possibile, inviando un messaggio al nostro numero attivo h24 se non si può parlare" afferiscono le volontarie ricordando la giornata internazionale contro la violenza alle donne.

"Adesso, in prossimità del 25 novembre, Giornata Internazionale

contro la violenza sulle donne, torniamo a sensibilizzare e a lanciare un messaggio importante: non siete sole! È proibito uscire, ma non fuggire" afferiscono facendosi aiutare nel veicolare l'appello anche alla rete affidandola al loro profilo social. "Da qualche giorno, stiamo facendo circolare una locandina che veicola proprio questo messaggio ed è importante che arrivi a quante più persone è possibile. La nostra sede di Vittoria è chiusa, ma il nostro numero è in funzione e un'operatrice è sempre pronta a rispondere e a dare i giusti consigli. 340 972 5264: aiutatici affinché questo numero possa arrivare ovunque nel nostro territorio" dichiarano nella speranza che l'appello non cada a vuoto e che fa tornare in auge quello lanciato, a suo tempo, dalle Nazioni Unite Unifpa (United Nations Population Fund): «Ai governi e alle autorità locali: questa non è una opzione, ma dovrebbe essere considerato un obbligo morale assicurarsi che i servizi per combattere la violenza esistano e siano dotati di risorse. Alle comunità e al pubblico diciamo che la violenza non è una questione privata: restate in contatto, contattate e sostenete vicini, conoscenti, famiglia e amici. Se vedi qualcosa, parlane» ha raccomandato il direttore Kluge che rivolgendosi alle donne ha detto: «Infine a coloro che subiscono violenza: la colpa non è mai la vostra. Mai. La propria casa dovrebbe essere un posto sicuro. Allora chiedete aiuto».

«L'ATTIVITÀ. «La nostra sede è chiusa ma una operatrice risponde sempre alle chiamate»

I sindacati di categoria hanno proclamato per venerdì mattina un sit-in di protesta che si terrà dinanzi all'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa



Turni estenuanti, il personale sanitario sta andando avanti tra mille difficoltà

CARMINE RICCIOTTI LA ROCCA

RAGUSA. Un sit-in davanti l'ingresso dell'ospedale Giovanni Paolo II per richiedere maggiori attenzioni per gli operatori sanitari che, mai come oggi, si trovano ad affrontare turni estenuanti di lavoro tra mille difficoltà. La questione è sollevata dalle sigle di categoria di Cgil, Cisl e Uil che hanno deciso di indire una giornata di mobilitazione di tutti i servizi pubblici dinanzi i luoghi simbolo della cura delle persone, a sostegno delle rivendicazioni dei lavoratori del comparto sanità, interessati da elevati disagi, imponenti carichi di lavoro ed in vmi rischi. Il sit-in si terrà venerdì 13 novembre dalle 10 alle 12.

«La vertenza - spiegano i sindacati - trae origine dal delicato momento che i lavoratori del comparto sanità stanno vivendo a causa di elevate carenze di personale ed abnormi carichi di lavoro con turni massacranti ed elevati disagi lavorativi connessi anche all'incremento stratosferico della domanda di salute dei cittadini in conseguenza dell'accelerazione dei contagi da Covid-19. Per tali ragioni le organizzazioni sindacali chiedono a tutti gli interlocutori istituzionali di assumere prontamente e stabilmente operatori sanitari per dare risposte immediate ed in sicurezza alle esigenze sanitarie della popolazione per

contrastare la pandemia, curare la cronicità, le acuzie ed offrire servizi ambulatoriali, riabilitativi per la prevenzione e per l'assistenza alla longevità; stabilizzare gli operatori precari; assicurare elevati livelli di protezione per garantire la sicurezza dei lavoratori; potenziare la medicina territoriale per garantire prevenzione e cura delle cronicità». Ma in questa delicata fase a soffrire non sono solo gli operatori sanitari, ma anche tutti i lavoratori dei servizi pubblici chiamati, per la peculiarità del lavoro, a dare assistenza, cura, servizi, informazioni, prestazioni e tutele a tutti i cittadini.

«I comparti delle Autonomie locali, delle Funzioni centrali, del Terzo settore - si legge ancora nella nota delle tre sigle sindacali firmata dai segretari Nunzio Fernandez (Fp-Cgil), Daniele Passanisi (Fp-Cisl), Francesco Rocca (Uil Fpl) e Paolo Scimitto (Uil-Pa) - rivendicano a loro volta la tutela della salute e la sicurezza sul lavoro nonché assunzioni e rinnovi dei contratti. Il blocco del turn over ed i recenti pensionamenti ordinari e per quota 100 hanno svuotato gli uffici ed i contratti vanno prontamente rinnovati, unitamente alla rivisitazione degli ordinamenti professionali, per adattare questi ultimi alle mutate esigenze organizzative delle amministrazioni e per garantire percorsi di

crescita professionale e rimane grave che, per tutto ciò, non siano state previste le risorse finanziarie necessarie. Inoltre, non è pensabile che l'istituto del lavoro agile continui ad essere disciplinato da leggi e non dalla contrattazione. Esso deve essere regolamentato e reso esigibile a tutti i lavoratori, con diritto alla disconnessione, al buono pasto, all'indennizzo delle spese sostenute, con disponibilità di device per i lavoratori operanti in remoto».

Insomma, dall'inizio della pandemia tutti hanno conosciuto e apprezzato il grande lavoro di alcune categorie, operatori sanitari in primis, arrivando a chiamare eroi chi opera in prima linea. Questi "eroi", però, operano tra mille difficoltà e disagi anteposendo lo spirito di servizio al resto, al costo anche di enormi sacrifici personali. Per tanti, i doppi turni sono divenuti l'ordinarietà, ma non dovrebbe essere così, per i sindacati è arrivato il momento che si proceda immediatamente all'assunzione di nuovo personale all'interno delle strutture sanitarie, e non solo in quelle, per rispondere ad una esigenza reale ed urgente. E per questo motivo che la manifestazione di protesta avverrà nel piazzale dell'ospedale Giovanni Paolo II, uno dei luoghi simbolo, per quanto riguarda la provincia di Ragusa, della lotta al Covid 19.

I DOPPI TURNI DIVENTANO ORDINARI «COSÌ NON FUNZIONA: ASSUMETE»



Per tanti, i doppi turni sono divenuti l'ordinarietà, ma non dovrebbe essere così: per i sindacati è arrivato il momento che si proceda immediatamente all'assunzione di nuovo personale all'interno delle strutture sanitarie, e non solo in quelle, per rispondere ad una esigenza reale ed urgente.

«No ai limiti da zona arancione» Confcommercio si rivolge al Tar

MICHELE FARINACCIO

Confcommercio Sicilia ha presentato ricorso al Tar avverso le valutazioni del ministero della Salute, controinteressando anche la presidenza del Consiglio dei ministri, la Regione Sicilia, la Regione Campania e la Regione Puglia, che hanno di fatto decretato la zona arancione nell'isola. Con il ricorso, infatti, si vuole impugnare l'ordinanza 4 novembre 2020 emessa dal ministro della Salute e avente per oggetto "Ulteriori misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 (20A06144)" nella parte in cui dispone l'applicabilità dell'art. 2 del decreto del presidente del Consiglio dei Ministri (Dpcm) 3 novembre 2020 alla Regione Siciliana con conseguente sospensione delle attività dei servizi di ristorazione (fra cui bar, pub, ristoranti, gelaterie, pasticcerie), nonché tutti gli atti anche non conosciuti presupposti, successivi ed anche indirettamente connessi all'ordinanza sopra indicata.

Tra i motivi del ricorso, "eccesso di potere per ingiustizia manifesta, ir-

ragionevolezza, travisamento dei fatti e disparità di trattamento". Il ricorso tende ad ottenere una pronuncia di illegittimità dell'ordinanza del 4 novembre del Ministero della Salute, in quanto, collocando la Sicilia nello scenario di tipo 3, ha posto in essere una decisione manifestamente ingiusta, irragionevole, basata su dati non resi pubblici e/o comunque su dati non correttamente interpretati e che, in definitiva, ha portato ad una ingiusta ed ingiustificata disparità di trattamento delle imprese siciliane rispetto a quelle delle altre regioni. "Come ricorrenti - sottolinea il presidente vicario Confcommercio Sicilia, Gianluca Manenti - non contestiamo l'esigenza di introdurre misure di contenimento del rischio epidemico, né chiediamo alcun risarcimento del danno, ma rivendichiamo la tutela del legittimo interesse a che l'azione del ministero sia esercitata in maniera corretta, coerente e non discriminatoria, nonché la tutela del diritto costituzionale alla libertà di iniziativa economica, seppur sottoposto alle medesime restrizioni delle imprese degli altri territori in zona gialla". ●



Corso Italia ieri alle 12, sopra un mercato rionale. Nel riquadro, Manenti

Solidali con il personale dell' Agenzia delle Entrate «Viviamo e condividiamo la prima linea con voi»

GIUSEPPE LA LOTA

Puntuale e opportuna, la solidarietà espressa dall'Anc di Ragusa (Associazione nazionale commercialisti) al personale dell'Agenzia delle Entrate della provincia e in modo particolare a quello di Vittoria e Modica. Ieri i sindacati oltre a mettere in risalto i disservizi patiti dai contribuenti, hanno denunciato il pericolo di ordine pubblico e dell'incolumità di dipendenti e utenti che arrivano a sfiorare risse per assicurarsi l'ingresso in ufficio. «Dagli organi di stampa - scrive l'Anc Ragusa - si apprende di un accorato grido di allarme, lanciato dal personale in forza alla direzione provinciale di Ragusa dell'Agenzia delle Entrate e degli uffici territoriali di Modica e Vittoria, relativamente alla carenza di perso-

Dipendenti e utenti arrivano a sfiorare la rissa per assicurarsi l'ingresso in ufficio

nale che di fatto ha paralizzato l'attività degli stessi in questo particolare momento che ha messo in ginocchio il paese Italia causa Covid-19. Quali professionisti che, quotidianamente, frequentano i suddetti uffici, non possiamo che manifestare la nostra solidarietà».

Tra personale e commercialisti si è

creata una sorta di buona collaborazione professionale a beneficio delle imprese e dei singoli utenti. «La nostra comprensione - afferma il presidente di Anc Ragusa, Rosa Anna Paolino - scaturisce soprattutto dalla condizione di viverla e di dividerla, quella prima linea, con le persone, le famiglie e le aziende che assistiamo nella quotidiana battaglia per la sopravvivenza in questo particolare momento storico che ha portato ad una paralisi economico-finanziaria senza precedenti. Insieme ai dipendenti dell'AdE svolgiamo la nostra professione con impegno, siamo in una posizione particolarmente ingrata e difficile, alle prese con adempimenti e scadenze sempre più stringenti, spettatori impotenti di aziende che chiudono, di famiglie che cercano di salvare il salvabile».



Una delle sedi territoriali iblee dell'Agenzia delle entrate

I commercialisti confermano quanto esposto dai sindacati. «In tempi di pandemia noi professionisti abbiamo dovuto affrontare insieme ai nostri clienti una emergenza nell'emergenza. Le difficoltà riscontrate nel mettersi in contatto con gli uffici dell'Agenzia, in perenne carenza di organico, con mail e pec

spesso inevase (visto che non si poteva accedere agli uffici per l'emergenza pandemica in corso), ha prodotto uno scoramento e ancor di più una legittima rabbia da parte dei contribuenti, dei professionisti e dei dipendenti stessi che in tempi non sospetti avevano già denunciato la carenza di personale».

Ragusa Provincia

Scoglitti, la fognatura non è più un sogno

Il progetto. Sedici milioni di euro per realizzare 26 chilometri di rete oltre agli 8 già previsti in via preliminare consentiranno di risolvere un problema molto pesante per la frazione rivierasca di Vittoria dopo anni di attesa

La Commissione straordinaria è soddisfatta: «Nel giro di un anno i lavori potrebbero prendere il via»

DANIELA CITINO

VITTORIA Sul mare di Scoglitti sventolerà anche la bandiera blu. Le sue acque marine si potranno candidare a riceverne l'ambito riconoscimento, di grande rilevanza, soprattutto, sul piano turistico, grazie ai benefit che deriveranno dal prossimo, quanto certo, potenziamento della rete fognaria della frazione marinara che ha tutte le potenzialità per diventare una delle perle del Mediterraneo. All'obiettivo si è giunti grazie ad un lavoro sinergico e incessante che ha visti impegnati sia la Commissione straordinaria che gli organi burocratici del Comune nell'ottenere i necessari finanziamenti nell'ambito del progetto di adeguamento del Depuratore di contrada Mendolilli che è in via di elaborazione ed è curato dal Commissario Straordinario Unico per la Depurazione.

«Nei giorni scorsi, il commissario straordinario unico per la depurazione, Maurizio Giugni, con specifica nota che impegna il responsabile unico

del procedimento, in esito alle positive interlocuzioni avviate nei mesi scorsi, accogliendo la nostra proposta di potenziamento della rete fognaria di Scoglitti - spiega la Commissione straordinaria di Vittoria - ha disposto la progettazione e la realizzazione di ulteriori 26 km di rete fognaria che, in questo modo, segnano un deciso ampliamento rispetto ai circa 8 km già previsti nel progetto preliminare che era stato redatto nel 2015 dall'Amministrazione dell'epoca». Interessate alle nuove condotte, nello specifico, sono le zone di Costa Fenicia, Cammarana e Baia Dorica, più le aree circostanti, per un costo dell'opera che, sommando 6,5 milioni di euro rispetto al finanziamento iniziale, raggiunge la somma di 16 milioni per un investimento complessivo che, pertanto, riguarderà sia l'impianto di depurazione che le reti connesse di tutta la città di Vittoria. Quanto ai tempi, non saranno lunghi.

«Il responsabile unico del procedimento incaricato dal commissario unico, ingegnere Cecilia Corrao, ha comunicato di aver già disposto ai progettisti l'esecuzione della necessaria attività tecnica e quindi entro qualche mese si potrà avere il progetto esecutivo dell'intera opera. Considerato che mediamente occorrono 6 mesi per l'acquisizione dei visti e dei pareri sul progetto esecutivo e considerati i tempi della gara, si può ritenere che fra circa un anno potranno iniziare i lavori» precisa la Commissione straordinaria di Vittoria annotando i benefici dell'opera finanziata. «L'opera consentirà di realizzare un servizio e un investimento importante per la realtà di Scoglitti, ciò sia sul piano am-



La rete fognaria a Scoglitti sarà notevolmente ampliata rispetto all'esistente

bientale che sul piano economico. Si tratta infatti di un investimento destinato a migliorare nel breve termine la salubrità delle acque marine a tutto vantaggio della ricettività dell'area. Un altro importante passo si concretizza, per il territorio di Vittoria, verso il rispetto della normativa ambientale, per il rilancio dell'economia del territorio anche sotto il profilo turistico e la tutela della salute pubblica» prosegue la Commissione straordinaria che nel corso del suo mandato ha rivolto alla frazione marinara di Scoglitti particolare attenzione considerando la stessa, «una costola fondamentale e significativa dell'economia cittadina».